

## FALCHERA

In questo capitolo si riassumono in termini descrittivi gli esiti della campagna di interviste svolte sul territorio del quartiere tra maggio e settembre. *La traccia d'intervista si trova in allegato.*

Oltre alla realizzazione delle interviste pianificate, questa descrizione fa inoltre riferimento a una pluralità di incontri diversi (esclusi quelli organizzati dagli uffici comunali), per i quali non esiste documentazione registrata, per ragioni diverse (incontri collettivi, mancata calendarizzazione, situazioni e circostanze non riproducibili). In generale non si sono trovati ostacoli nell'organizzazione degli incontri, di una durata compresa tra i 45 minuti e l'ora e mezza, quasi sempre realizzati presso il domicilio o il luogo di lavoro dell'intervistato. Tutte le interviste sono state raccolte da Giorgio Salza.

A proposito dei ruoli svolti dagli intervistati, le categorie riscontrate comprendono rappresentanti di associazioni (in maggioranza), amministratori e funzionari delle amministrazioni, operatori dei servizi sociali o del volontariato, rappresentanti del mondo scolastico, commercianti, vigili urbani, altro ancora.

### **La definizione dell'area nelle rappresentazioni degli attori locali**

Falchera ha una storia breve, se paragonata ad altre parti della città, e tuttavia decisamente unitaria. La sua costruzione in due successive fasi nell'arco di venticinque anni è all'origine di un contesto sociale che si è sviluppato nella consuetudine con il disagio e la marginalità.

Tutto il quartiere nasce come un progetto di edilizia pubblica e popolare. Attualmente solo alcune aree mantengono questo profilo prevalente (la maggioranza degli appartamenti sono stati riscattati in varie forme negli ultimi decenni, ed oggi alimentano un modesto mercato degli affitti). Si registra comunque un ricambio dei residenti complessivamente elevato sebbene riferito solo ad alcune specifiche zone.

In compenso, il profilo urbanistico e architettonico si presenta com'è ovvio molto coerente.

Accanto ad un interesse e presenza pluriennale della Circoscrizione e della Città, all'arrivo di recenti nuovi collegamenti con il resto della città (linea 4), alla buona dotazione di alcuni servizi di base pubblici e privati (scuole, biblioteca, anagrafe decentrata, centri sportivi, oratorio) che richiede solo una razionalizzazione e una più adeguata collocazione per una piena espressione delle potenzialità e dell'efficacia dei servizi stessi, si ravvisano fortemente tuttora i tratti dell'isolamento, della "periferia oltre la periferia", e nello stesso tempo dell'accerchiamento (grandi vie di traffico, fiume, discariche – anche quelle abusive abbondanti in zona).

Falchera è poi dotata di un territorio di riferimento molto vasto, in gran parte ancora agricolo, e con il patrimonio naturale unico in città costituito dai laghetti, ora in stato di forte degrado idrologico e ambientale, ma anche caratterizzato da un notevole potenziale, in sé (come valore naturalistico) e per la sua fruizione e impiego come risorsa al servizio dello sviluppo locale.

L'area si trova inoltre ad essere contigua a altre porzioni di territorio già soggette a progettazioni per un recupero e valorizzazione del paesaggio agronaturale periurbano, con possibilità di divenire cerniera chiave e localizzazione strategica tra la città e un'ampia fetta della seconda cintura a nord di Torino.

La collocazione a ridosso di accessi a grandi vie di traffico non presenta ovviamente solo aspetti negativi, ma è stata fino ad ora piuttosto subita dagli abitanti.

Questo è legato anche allo scarso sviluppo delle attività produttive di tipo industriale o artigianale in zona. L'azienda più grande a breve distanza da Falchera è ormai probabilmente l'Amiat, e i pochi insediamenti più recenti (ad esempio la Sparco) non fanno sentire effetti significativi sul quartiere.

Anche per ciò che riguarda le attività commerciali, si registra una forte debolezza dell'offerta: pochi

esercizi di prossimità, nessun esercizio specializzato a carattere sovralocale, nessun esercizio di ristorazione se si escludono due piccoli bar. Si sta ulteriormente accentuando la dipendenza dai grandi centri commerciali situati a poca distanza.

Le caratteristiche di "paese" che ancora si ravvisano nelle relazioni tra gli abitanti di Falchera, seppure vissute in modo ambivalente (con orgoglio ma anche come contesto chiuso e separato, come isolamento ma anche come valore aggiunto) sono un contesto interessante su cui lavorare (qui ad esempio la raccolta differenziata va molto meglio che in altre zone della città), e le dotazioni di risorse (come territorio, come volontà di fare diffusa, come impegno e competenza di alcuni attori chiave) appaiono come punto di partenza molto buone. Manca invece completamente una diffusione delle culture di riferimento per quanto attiene ai processi di sviluppo, alla sostenibilità ambientale e sociale, e questo determina anche l'utilità di investire in questa direzione.

*Lo spirito rivendicativo esiste ancora ed è radicato nella storia del quartiere. C'è una forte identità: "noi falcheresi" è un'espressione frequente, ordinaria. Ma questa identità a volte è ormai giocata in negativo: perché dobbiamo restare falcheresi? Noi ci sentiamo torinesi...*

*Ma la maggior parte si sente orgogliosa di essere falcherese...*

Si sente molto la novità portata dalla linea 4 anche come rottura simbolica di un lungo isolamento nei confronti della città:

*Una delle più grosse trasformazioni che ha subito la Falchera è stato il fatto che si è rotto l'isolamento dei trasporti. Con la linea 4 cambia il modo di vivere, la mentalità della Falchera, si aprono altri orizzonti. Diventa anche una zona di attestamento dai comuni limitrofi.*

*Anche la riqualificazione della piazza a suo tempo ha reso possibile al falcherese di aprirsi un po'. Si comincia a considerare la Falchera come un quartiere come un altro dove succedono cose. La città non ha dimenticato le periferie. Dalla piazza è cominciato una miriade di piccoli interventi, risanamento delle scuole, di edifici dismessi – vedi il centro socio terapeutico - maggiore attenzione da parte di tutti (Amiat, GTT) e si sta cominciando a lavorare anche sul tessuto culturale.*

*Falchera non è più un'isola.*

Dal lato dei fenomeni migratori, si registra una situazione in cambiamento, ma che coinvolge numeri ancora piccoli. Tuttavia, l'integrazione e il coinvolgimento dei nuovi arrivati pare buono:

*gli immigrati non sono molti, stanno arrivando adesso. C'è però una integrazione e una visibilità molto alta, con un coinvolgimento significativo...*

*qui uno nuovo lo noti subito, perché ci conosciamo tutti. È un piccolo paesino. Con il bene e il male della dimensione del paese...*

*anche le reti informali di mutuo aiuto esistono ancora, adesso forse meno. Ma vedi ancora le persone che si siedono nei giardini condominiali portandosi la loro sedia per chiacchierare...*

*Ma un conto è questo altra cosa se viene preso come un impegno. Allora magari alla festa dei laghetti di falcheresi non ne trovi tantissimi quanti potrebbero. Ma sui laghetti c'è anche tanta disillusione...*

*I bagnanti della domenica ai laghetti, che adesso vengono con il 4, sono famiglie albanesi, rumene...*

## **Le dinamiche critiche**

La distinzione tra le due parti del quartiere Falchera vecchia e Falchera nuova, un tempo più avvertita, continua però a farsi sentire nella differente dotazione di servizi, per lo più ubicati nel vecchio quartiere, e in una certa difficoltà a lavorare sul territorio complessivo. Questa distanza il più delle volte viene superata, ma è un indizio di cui tenere comunque conto, per due motivi principali. Intanto, perché corrisponde abbastanza ad una differenza nel profilo sociale delle due popolazioni. In secondo luogo perché le progettazioni del PISL sono ulteriormente centrate, in prevalenza, su Falchera vecchia, con il rischio di apparire sbilanciate.

Viene riportata l'esigenza di non dimenticare il fatto che il quartiere, in termini relativi (parliamo di una popolazione di meno di settemila abitanti) è comunque interessato dalla presenza di diverse situazioni di disagio sociale, per cui la progettazione dello sviluppo locale non può dimenticarsene:

*Bisogna ancora lavorare sulle fasce basse che sono quelle che più corrispondono al quartiere e che hanno i potenziali di crescita maggiori*

Delicata è anche la situazione giovanile che, sia pur comune a tante altre aree periferiche, qui sconta anche l'effetto dell'isolamento fisico e culturale dal resto della città. La contraddizione che continuamente ritorna tra la protezione delle dimensioni locali di paese e la necessità di aprirsi e di essere scoperti dalla città qui prende la forma di una richiesta di intervento per creare lavoro locale, da un lato, e dare occasioni di uscita e di autonomia economica e biografica dall'altro:

*Sarebbe utile uno sportello per i giovani. Per creare lavoro e sviluppo, non informagiovani...*

## **I bisogni e le aspettative**

### **la sicurezza**

Si segnala una concentrazione, distribuita in modo ineguale nel quartiere, di problemi sociali. Falchera nuova presenta un quadro peggiore di Falchera vecchia, e al suo interno in particolare in alcuni edifici (le "torri") si concentrano problematiche diverse e talvolta conflittuali.

C'è poi la questione dei problemi peculiari posti dalla presenza di alcune famiglie ROM:

*talvolta si sente insofferenza dei cittadini verso i nomadi...*

Sulla sicurezza il quartiere ha recentemente lavorato, all'interno di un progetto cittadino promosso dal Comune, elaborando una interessante mappa delle aree di rischio e di insicurezza percepita che trova puntuale riscontro nelle interviste rilasciate.

Parte del disagio presente nel quartiere è legato anche ad attività illegali o criminali, che però non vengono esercitate localmente. Pertanto l'insicurezza è piuttosto percepita in relazione all'evidenza di determinati stili di vita, alla presenza e alle occasioni di frequentazione di persone di cui sono noti i percorsi di criminalità. Si avverte il bisogno di lavorare sulla cultura della legalità, specie a protezione delle fasce più giovani della popolazione.

### **gli spazi**

Nell'ambito del PISL i progetti prospettati prendono in ampia considerazione il problema degli spazi e della loro razionalizzazione, in relazione a diversi scopi e servizi (biblioteca, centro anziani, centro per le associazioni, ecc.). ciononostante, dalle interviste emergono sovente indicazioni di esigenze legate alla carenza di spazi, in particolare per i giovani, come luogo dove esercitare anche una responsabilità verso il bene messo a disposizione, imparare a gestirlo:

*dove vanno i giovani alla sera? Non c'è nulla qui. El Barrio che è vicino ha un taglio culturalmente*

*avanzato. Quando si discute di questioni energetiche o ambientali, non sono in molti ad andarci...*

*gli spazi tradizionali ci sono come altrove (oratori, scuole), ma i giovani devono cominciare a prendere quel senso di responsabilità che non hanno mai avuto...*

*potrebbero andare altrove, con il 4 adesso in cinque minuti sono in centro, ma anche i ragazzi sentono l'appartenenza, preferiscono restare qui, comprano le birre e poi vanno in piazza...*

Si segnala inoltre l'assenza di uno spazio in cui la Falchera si possa ritrovare, oltre alla piazza che però può andar bene solo d'estate. L'idea di riferimento resta però quella della piazza: un luogo per le assemblee, per gli eventi che coinvolgono tutto il quartiere.

Per tutta l'area dei laghetti, poi, sono molti i commenti o le proposte che ravvisano nell'operazione la possibilità del recupero di spazi da destinare a vari scopi (pur prevalendo la dimensione del luogo dello svago e della dimensione naturale).

### **i servizi specifici**

Le dotazioni di servizi sono per lo più giudicate positivamente, o almeno si riconosce che non mancano particolari servizi:

*dotazione in fondo accettabile, anagrafe, biblioteca, due farmacie, ufficio postale, 4 medici di base, pediatria, nido, materna elementare e media, con liceo vicino...*

Le indicazioni più precise riguardano piuttosto il loro funzionamento, la razionalizzazione, la creazione di condizioni migliori di esercizio:

*per i servizi socioassistenziali con il nuovo decentramento sento un distacco dopo il passaggio da piazza Rebaudengo a via Leoncavallo. Questo dopo un periodo quasi ottimale, tenendo conto delle risorse...*

*I medici di base sono un servizio un po' vecchio, con lunghe code, manca un poliambulatorio. Alcuni cominciano a prendere il 4 e vanno in via Oxilia dove l'hanno fatto.*

Qualche nota riguarda le dotazioni di reti, che sono carenti rispetto al quadro cittadino:

*Manca il trifase a 380, c'è solo a 220 e questo è di qualche ostacolo per chi vuole aprire attività industriali, oltre che un problema quando si organizzano certi eventi per esempio in piazza, i concerti...*

*Non c'è banda larga.*

Infine, per l'unico servizio che è stato recentemente spostato, la sede dei Vigili Urbani, non ci sono rivendicazioni particolari:

*c'è stato lo spostamento dei vigili a via Leoncavallo, ma quello che conta non è la presenza fisica della "base".*

### **il sostegno al commercio locale, le iniziative di promozione**

Come abbiamo già detto, l'offerta commerciale è debole. In particolare sono pressoché assenti servizi ed esercizi per la ristorazione. Questo tra l'altro in conflitto con l'elevato numero di giovani locali che sceglie come percorso formativo l'Istituto alberghiero o le Arti bianche.

Con l'apertura della linea 4 un intervento a sostegno del commercio locale diventa ancora più urgente, data l'accresciuta possibilità di spostamento. In compenso divengono credibili insediamenti specialistici che prima avrebbero evitato un'area tanto isolata.

Un elemento spesso sottolineato è l'incertezza derivante dalle scelte future di allocazioni commerciali che la società Borsetto potrà assumere sull'area a ridosso dell'ingresso della Linea 4 e nella quale dovrebbe realizzarsi il varco che definirà anche il secondo accesso viario al quartiere.

Si esprime più volte l'esigenza di avviare un processo di accompagnamento alla nascita di un soggetto imprenditoriale locale, in particolare giovanile e dedicato ad attività di ristorazione, per i servizi di questo tipo che potrebbero trovare spazio nel parco dei laghetti, nella Rotonda o nella scuola Ambrosini. Le scelte di percorso scolastico appena ricordate sembrerebbero corroborare la praticabilità di questo indirizzo.

Anche per le altre attività di cui si progetta l'insediamento nel parco dei laghetti un percorso di questo tipo trova riscontro nelle aspettative locali, meno però nelle competenze disponibili.

Si fa inoltre rilevare come sia preferibile immaginare un sistema di azioni tra loro coordinate, che permettano il moltiplicarsi delle occasioni per una piccola imprenditoria commerciale o legata ai servizi. La centralità dell'intervento sui laghetti, ad esempio, si scontra con la stagionalità della loro fruizione:

*Laghetti più Rotonda è l'unica soluzione per una gestione su tutto l'anno.*

*L'unica cosa su cui si dovrebbe insistere di più è l'intervento a sostegno dell'economia locale. Ci sono i primi segnali di cambiamento, per esempio con la Sparco qui vicino.*

### **la riqualificazione urbanistica**

Gli interventi di recupero di edifici dismessi, in degrado o che necessitano di corpose ristrutturazioni sono ben visti e in particolare molto positiva è l'impressione sul recupero della Rotonda.

Viene talvolta segnalata la necessità di operare anche degli interventi di ricucitura tra le due parti del quartiere, anche indicando nell'intervento sui laghetti l'occasione per un primo passo in questa direzione, essendo questi ubicati lungo il margine della parte nuova del quartiere.

L'altro tema ricorrente è quello del secondo accesso stradale per aprire completamente il quartiere nella direzione dell'area di corso Giulio Cesare.

Tutto l'insieme degli interventi sui laghetti, dalla bonifica alla loro sistemazione a parco, all'insediamento di attività e servizi, può inoltre essere visto anche dal punto di vista della riqualificazione urbanistica. Gli interlocutori informati in genere colgono l'opportunità di collegare il parco alla rete di interventi della Corona Verde. Sembra inoltre praticabile la strada di una collaborazione che veda l'intervento di diversi soggetti (dalle associazioni del Comitato, al centro per il protagonismo giovanile El Barrio, alla Circoscrizione 6, alla vicina Cascina Falchera) per accompagnare da un lato la nascita di un soggetto gestore che faccia anche animazione culturale rivolta al quartiere e alla città (si veda il punto relativo al sostegno alle attività produttive e al commercio), e dall'altro proporre il quartiere e il suo parco come sede sperimentale di progetti sull'uso sostenibile delle risorse, sull'impiego di tecnologie ecocompatibili, sull'educazione alla sostenibilità e all'ecologia delle relazioni.

### **la partecipazione e la comunicazione**

I giudizi sul percorso dei PISL sono in genere buoni tra coloro che sono informati, e qui bisogna dire che in quantità relative sono tanti ad esserlo. Tra coloro che invece non sono stati coinvolti a livello locale l'informazione non c'è e le aspettative sono meno chiare o più nettamente rivendicative, anche quando si concorda nel merito. I laghetti sono una priorità collettiva, la rotonda si sa che è un problema, ma quando si passa alle destinazioni si percepisce la distanza tra chi in questi anni è stato coinvolto nei processi partecipativi locali e chi no, o solo marginalmente.

C'è quindi il problema di un allargamento della partecipazione che qui è ostacolato proprio dalle

dimensioni piccole su cui si lavora e dalle tipologie di relazione. I rapporti tendono ad essere abbastanza definiti, compreso nel caso di incomprensioni o conflitti. I margini di recupero di queste distanze o diffidenze non sono ampi.

L'introduzione o il coinvolgimento di nuovi soggetti, che sembra utile o anche necessario a molti interlocutori, sconta però questo atteggiamento un po' conservativo:

*Occorre cautela nel presentarsi come interlocutori nel quartiere...*

D'altro canto però, qui ci sono anche tutte le premesse organizzative e le competenze acquisite per riuscire in questo lavoro.

Anche per quanto riguarda il processo di definizione del PISL, chi già lavora attivamente nel quartiere ha una opinione positiva del percorso e del proprio ruolo all'interno di esso:

*Il rapporto con il Comune è stato ottimo in questa occasione. Qui ci sono sei anni di lavoro sul territorio e una forte omogeneità.*

Lo stesso si può dire in generale per il livello di informazione ricevuta anche su altri interventi, anche se si fanno presente possibili problemi posti da un cambiamento di portata vasta come questo:

*...l'unica cosa su cui non riusciamo a intervenire o a conoscere è la progettazione dell'alta velocità. Invece abbiamo avuto tutti i lavori della linea 4 ma con GTT siamo stati in raccordo costante, settimanale...*

*Il rischio per il PISL è che se non si dà un'adeguata informazione al cittadino, dopo che per vent'anni non si è fatto niente e poi di colpo si interviene, la gente ha paura dei cambiamenti. Se invece si fa un piano di informazione dettagliato e per tempo la gente si appassiona di più e partecipa. La media dell'età è elevata qui in Falchera.... (Il dato non è valido per tutto il quartiere, ma solo per alcune zone. Tuttavia il ragionamento resta) ...Per cui il cambiamento spaventa forse un po' di più.*

### **Considerazioni finali**

In generale si ravvisa a Falchera, anche rispetto ad altre aree di intervento PISL, una maggiore coerenza delle progettazioni con le aspettative locali, anzi in qualche caso una vera e propria continuità percepita come risposta positiva ad una progettualità nata localmente. Si deve tuttavia segnalare che, in particolare sui laghetti, le aspettative di recupero sono davvero datate e i sentimenti di frustrazione o sfiducia latenti.

Sia rispetto alla problematicità del quartiere, nel momento di una sua più concreta "apertura" verso la città, sia in relazione alle sue dimensioni socioeconomiche e demografiche, gli interventi del PISL paiono dimensionati secondo una prospettiva di impatto forte e visibile, il che consiglia la cura per gli aspetti partecipativi e di consultazione durante l'esecuzione del programma di interventi.

La forte identità locale può essere elemento positivo cui s'appoggia il percorso realizzativo, a patto che non si inducano fenomeni di chiusura e si riesca ad aprire il processo all'inclusione di nuovi soggetti, anche rappresentativi della realtà del quartiere ma allo stato non completamente coinvolti dai nuclei più attivi di coinvolgimento e protagonismo associazionistico.

## Bozza per la traccia d'intervista

*L'intervista viene preceduta da informazioni sull'elenco delle categorie di soggetti locali contattati e coinvolti nella ricerca, e da descrizioni semplici dei progetti ipotizzati con supporto di una cartografia illustrativa (materiali ATC).*

**1.** Quali sono le principali trasformazioni in corso nel suo quartiere? (Domanda di inizio, volutamente di carattere generale, che serve a capire quali tipologie di trasformazioni – urbanistiche, sociali, ambientali... - siano percepite come principali)

*A questo punto si restringe l'attenzione soprattutto alle trasformazioni che dipendono dalla realizzazione di progetti (in corso o in via di definizione)*

**2.** Quale progetto tra quelli in corso o prospettati può produrre cambiamenti più rilevanti nell'area in oggetto? Perché? (far produrre un elenco dei progetti considerati importanti ed una gerarchia nella loro rilevanza)

**3.** Questi cambiamenti riguardano /dovrebbero riguardare principalmente la vivibilità o lo sviluppo del quartiere o possono /devono avere una rilevanza anche per la città nel suo complesso? (fare valutare i due punti di vista; far scegliere tra le due priorità)

**4.** Gli interventi in atto, o in progetto, sono coerenti con proposte che provengono da organizzazioni o da soggetti operanti nel quartiere? Sono attivi (o lo sono stati) percorsi di progettazione locale, luoghi di partecipazione nell'ambito dei quali si ragiona sulle trasformazioni – valutazione dei percorsi e dei risultati? Vi sono soggetti, oggi non coinvolti, che dovrebbero essere messi in condizione di partecipare? (fare emergere la conoscenza e la valutazione degli eventuali percorsi locali di progettazione partecipata, di elaborazione dei bisogni locali, di mediazione dei conflitti, ecc. Fare emergere, inoltre, la percezione delle risorse locali potenzialmente mobilitabili)

**5.** Quale rapporto si è istituito tra il Comune e il quartiere in relazione ai progetti in via di realizzazione o di definizione? Vi è stata sufficiente informazione? Che cosa si potrebbe fare per rendere più efficaci i processi partecipativi? (Possibile ruolo della circoscrizione, dei tavoli sociali ecc.)

**6.** Quali soggetti (o gruppi, o categorie sociali...) sono destinate ad avvantaggiarsi dalla realizzazione dei progetti? Quali risultano indifferenti? Chi potrebbe esserne danneggiato? (Fare emergere valutazioni relativi al ruolo del progetto nell'attenuazione – o, viceversa, nella acutizzazione – degli squilibri sociali sul territorio)

**7** come si valutano le dotazioni locali di servizi  
socio assistenziali e di supporto all'aggregazione locale (associazionismo)  
commerciali  
infrastrutturali (viabilità, trasporti, reti)  
di servizi per la persona e il tempo libero  
culturali

**8** Quali sono le criticità locali maggiormente sentite (casa, immigrazione, servizi, trasporto/viabilità, ecc)?

**9** Al di là dei progetti in atto, quali altre politiche/progetti dovrebbero essere attivate? (ottenere una valutazione su forme di intervento auspiccate, in quanto integrative o sostitutive di quelle previste)

**10.** Allargando lo sguardo dal quartiere alla città, come valuta complessivamente le trasformazioni in atto? Quali conseguenze potrebbero avere per il suo quartiere? Quali progetti a livello cittadino potrebbero essere messi in atto per migliorare le condizioni del suo quartiere? (far produrre un giudizio positivo/negativo sul ruolo del quartiere nell'ambito delle trasformazioni della città, con l'indicazione dei possibili interventi urbani che potrebbero fare evolvere in senso positivo tale ruolo)

## **Parole chiave**

Trasformazioni dello spazio pubblico.

Riqualificazione

Beni comuni

Sviluppo

Partecipazione, consultazione, decisione, deliberazione pubblica, co-progettazione

Conoscenza

Comunicazione informazione

Capitale sociale

Disuguaglianze sociali

Bisogni

Qualità della vita

Sicurezza

Progettazione integrata

.....